

→ **Confindustria** Battaglia senza esclusione di colpi. Bombassei avrebbe perso 80 a 20 tra i milanesi

Assolombarda vota Squinzi

Il retroscena

RINALDO GIANOLA

MILANO

Questa volta la battaglia in Confindustria è senza esclusione di colpi. Le apparenze sono ovattate, ma la sostanza è molto dura. Anche perché dietro la competizione tra i due candidati, Alberto Bombassei e Giorgio Squinzi, non c'è soltanto lo sfondo di un Paese in emergenza: c'è una transizione politica che sta modificando l'equilibrio dei poteri. Squinzi è partito favorito, almeno sulla carta, cioè in relazione alle dinamiche interne del sindacato degli imprenditori. Su Bombassei però puntano personaggi di grande calibro, a cominciare da Luca di Montezomolo e Carlo De Benedetti. E la forza di Bombassei è oggi innanzitutto mediatica, nel senso che per rimontare lo svantaggio il presidente della Brembo conta in primo luogo sul sostegno diretto e indiretto dei mezzi di informazione, quasi tutti schierati dalla sua parte.

In questa guerra riveste un valore strategico la battaglia di Assolombarda. Una battaglia che, proprio dal punto di vista mediatico, si sta trasformando in vero e proprio intrigo. Il caso è esploso un paio di giorni fa, dopo l'incontro tra l'associazione e i due candidati, a assemblea in Assolombarda, che è l'organizzazione degli imprenditori di Milano, la più potente in Confindustria. E ora il caso rischia di deflagrare. Dal suo esito può dipendere la stessa successione a Emma Marcegaglia. Finora la notizia è stata tenuta sotto controllo, ma potrebbe persino produrre uno scandalo.

Vediamo i fatti. Giovedì scorso Bombassei e Squinzi sono stati ospiti dell'Assolombarda in via Pantano, a Milano, per presentare i loro programmi e rispondere alle domande dei colleghi. Incontro costruttivo, leale, positivo, dicono i partecipanti che erano stati convocati dal presidente dell'associazione Alberto Meomartini.



La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il presidente di Assolombarda Alberto Meomartini

Le differenze tra i due competitori non sono enormi, ma ormai abbastanza chiare. Bombassei, anche se ha fatto il vicepresidente di Confindustria negli ultimi otto anni,

Pressing su Meomartini

Le indiscrezioni post-riunione sono diventate un intrigo

Le preferenze del Sud
Tutte le associazioni meridionali per Squinzi, Brescia per Bombassei

punta su una forte «discontinuità» nella gestione, propone un atteggiamento più duro verso il mondo del lavoro e rappresenta le posizio-

ni delle imprese più vicine allo stile Marchionne (il leader della Brembo è stato chiamato nel consiglio di Fiat Industrial) e a Montezomolo (Bombassei è anche socio della Ntv, l'azienda dei treni di Montezemolo e Della Valle). Squinzi porta, almeno per ora, una visione più pragmatica e collaborativa con i sindacati e le istituzioni, non intende chiedere l'abrogazione dell'articolo 18 e ripropone l'esperienza costruttiva e d'innovazione maturata in Federchimica.

Passata l'audizione, nella giornata di venerdì, Meomartini ascolta l'orientamento del vertice degli imprenditori sulla scelta da fare e da comunicare ai tre saggi che hanno il compito di raccogliere gli umori della base industriale. Una larga maggioranza, circa l'80%,

starebbe con Squinzi, proprietario della Mapei, presidente di Federchimica, lasciando un 20% di consensi a Bombassei. Sabato si diffonde l'indiscrezione dell'orientamento di Assolombarda. L'agenzia Adnkronos diffonde poche righe. Ma a questo punto succede un pandemonio. Meomartini viene subissato di telefonate assai poco amichevoli da parte dei sostenitori di Bombassei, che temono il peggio. Montezemolo, Stefano Parisi e altri avrebbero chiesto a Meomartini di smentire la notizia del trionfo di Squinzi in Assolombarda.

Le pressioni sono pesantissime, ma non è possibile smentire nulla a meno di negare la scelta chiara fatta dagli industriali milanesi e di fare una pessima figura. Nella serata di sabato una fonte non ben